

Forlì

ARTE E IMPRESA

Dino Zoli Group, eventi per i 50 anni «Ho iniziato da commesso in corderia»

Celebrazioni al via sabato con una mostra: «Occuparsi di creatività e arte facendo impresa è una filosofia che da sempre contraddistingue il nostro gruppo»

FORLÌ

Sabato si aprono ufficialmente le celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'attività del noto imprenditore forlivese Dino Zoli con l'esposizione "Arte e Impresa - Dino Zoli, 50 anni di creatività". L'esposizione, che resterà aperta fino al 2 ottobre presso la Fondazione Zoli è solo la prima di una serie di iniziative che si snoderanno nell'arco di tutto l'anno. Un ricco cartellone di esposizioni d'arte, incontri ed iniziative tese a raccontare la storia delle undici aziende che compongono il Dino Zoli Group, a partire dalla capostipite Dino Zoli Textile. Una cultura d'impresa che da sempre pone al centro ricerca e innovazione, ma anche arte e cultura.

«Un percorso di arte e impresa», scrive Nadia Stefanel, direttrice della Fondazione Dino Zoli e curatrice della mostra - iniziato tanto tempo fa. Nel 1972 iniziava l'avventura imprenditoriale di Dino Zoli. Una giusta dose di coraggio, l'ottimismo e l'intraprendenza lo portarono giovanissimo nel mondo degli affari e nell'arco del tempo a costituire un gruppo che comprende varie aziende. Masoprattutto la sua curiosità, la sua passione, la sua apertura alle novità, al mondo esterno, alle nuove generazioni si tradussero in un cammino caratterizzato da tappe fondamentali anche per l'arte. Perché quella passione istintuale, Dino Zoli, l'aveva sempre avuta, era qualcosa di innato».

L'imprenditore

«Sono nato - racconta Dino Zoli - in un periodo e in una famiglia con poche possibilità sulle colline di Forlì, durante la guerra, conoscendo la povertà come tanti in quel tempo. Quarto di sette fratelli, iniziai presto a lavorare come commesso nella storica corderia Savorani e Tumidei a Forlì, dove rimasi fino alla fine degli anni '60; alla morte di mio padre cominciai a pensare di mettermi in proprio per sostenere la famiglia. Nel frattempo mi ero sposato con



Dino Zoli, imprenditore forlivese

Umberta ed erano nati i miei figli, Monica e Marco. Nel 1972, esattamente 50 anni fa, incontrai il mio primo socio - ricorda Zoli - Romano Rabà, che aveva un deposito di tessuti per mobili imbottiti e decidemmo di aprire una società insieme, organizzata per servire i produttori di divani e salotti del fiorentino distretto forlivese. Dopo 7 anni le nostre strade si divisero, divenni l'unico titolare e assunsi la mia prima dipendente, Orietta Amadori, che nel tempo è diventata collaboratrice fondamentale e pilastro delle mie attività fino al momento della sua pensione e la sua impronta indifferenza tuttora l'organizzazione del Gruppo. L'azienda si trasformò poi in Srl divenendo l'attuale Dino Zoli Textile. Fin da subito investii i guadagni realizzati anche in attività immobiliari, mercato particolarmente vivace in quegli anni. La curiosità e la libertà di movimento mi hanno dato sempre la possibilità di trasformare in azioni le mie idee».

Negli anni Dino Zoli comincia a lavorare anche all'estero, espandendo l'azienda nella quale entrano anche i figli. «Fra il 1993 e il 1995, con mia grande gioia, i miei figli, Monica e Marco, entrarono in azienda dopo la laurea, occupandosi di settori specifici a seconda delle loro proprie inclinazioni. Sono ancora oggi la mia forza per il futuro. Monica si occupa della parte commerciale e delle relazioni interne ed esterne e Marco della creazione, produzione e or-

ganizzazione delle attività. Ora la Dino Zoli Textile esporta in oltre 60 paesi nel mondo».

La passione per l'arte

Zoli accosta poi all'attività imprenditoriale la passione per l'arte. «L'arte influisce sul benessere di tutti coloro che hanno la possibilità o la fortuna di poterla vivere. Soprattutto, credo, in un luogo di lavoro. Occuparsi di creatività e arte facendo impresa è una filosofia che contraddistingue il nostro Gruppo - sottolinea Zoli - Nel 2000 abbiamo aperto la Galleria Dino Zoli Arte, nel 2007 la Fondazione Dino Zoli dedicata all'arte contemporanea, mentre sul fronte aziendale nel 2008 abbiamo aperto la Società agricola I Sabbioni, nel 2011 abbiamo rilevato un'azienda di Ravenna che si occupava di illuminazione e sistemi integrati ed è nata così la DZ Engineering, mentre nel 2020 nasce la Dino Zoli Group Holding che raccoglie le varie aziende sotto la propria ala. E molto altro dovrà ancora accadere...».



In alto i figli Monica e Marco, Sotto una delle opere in mostra (Enrico Baj)

Un excursus tra le opere della collezione permanente e i principali progetti d'arte

Il percorso espositivo si articola in diverse sezioni. La prima parte è dedicata agli autori storizzati che compongono la collezione d'arte di Dino Zoli Group: Achille Perilli, Emilio Scanavino, Agostino Bonalumi, Enrico Baj, Mario Schifano, Mimmo Paladino, Luigi Ontano, Piero Dorazio. E poi le opere di Mattia Moreni, Marco Neri, Alessandro Algardi, Bruno Cassinari, Luigi Veronesi, Ugo Nespolo, Marco Lodola, Salvatore Fiume, Alberto Magnelli e molti altri. La seconda parte è focalizzata sul rapporto tra arte e tessuto con approfondimenti dedicati al-

le residenze d'artista di Elena Hammerski e Loredana Galante, alla mostra "È qui. Un percorso fra luoghi, persone e arte", all'installazione site-specific "Made in Italy© - Lost Home" di Mustafa Sabbagh e al rapporto con l'Accademia di Belle Arti di Bologna (corso di Decorazione), di cui sono stati accolti numerosi studenti in stage.

A fare da trait d'union tra le due parti è il progetto benefico "Prego, si accomodi", promosso dalla Fiera Contemporanea di Forlì nel 2004 e sostenuto da Dino Zoli. Una serie di 50 poltrone decorate, dipinte e interpretate da altrettanti

artisti contemporanei, come Giosetta Fioroni, Renato Rambor, Pino Pinelli, Gianfranco Notargiacomo, Elio Marchegiani e Nicola Samorì. A seguire, un focus sulle nuove acquisizioni, da Thomas Scalco e Silvia Margaria (premi acquisto ad Arteam Cup) a Lucia Bubilda Nanni, proposta nel programma "Who's Next", teso a sostenere la giovane arte, insieme a Silvia Bigi. alla fotografia contemporanea, con "Hebe vs. Hebe" di Mustafa Sabbagh ed alcuni lavori di Silvia Camporesi, unitamente alle opere di Alessandra Baldoni, Luca Gilli, Cosmo Laera, Luca Marianaccio, Lucrezia Roda e Pio Tarantini. Il percorso si chiude con una sezione di documentazione che, attraverso diversi pannelli, racconta la storia di Dino Zoli. La mostra è aperta al pubblico da martedì a giovedì ore 9.30-12.30, da venerdì a domenica 9.30-12.30 e 16.30-19.30. Ingresso gratuito, gradita la prenotazione (tel. 0543.755711).